

ad assediare Vitri, di cui si rese padrone per assalto e diè termine alla spedizione tornata assai funesta pel furore dei soldati che a sua insaputa appiccarono fuoco alla chiesa faccendovi perire trecento persone che vi si erano ricoverate. Luigi ebbe tanto rammarico per tale disastro che non volle spinger più oltre la sua vendetta e se ne ritornò dopo aver fatto presente della sua conquista a Eude Arcambaldo figlio di Guglielmo di Sulli fratello di Tebaldo (*Roberto du Mont*). Nel 1143 fece omaggio a Eude II duca di Borgogna, nel luogo detto il *Ru d'Augustine* tra Mussi-P-Eveque e Châtillon-sulla-Senna, per la contea di Troyes ed altri feudi che dipendevano da quel ducato, cioè l'abazia di Saint-Germain d'Auxerre, la castellania di Saint-Florentin, di Bar-sulla-Senna, la Ferté-Loupière, Chappes, Plauci, Arcis-sull'Aube, Isles, Rameru e Joigni (*Perard*, pag. 227, *mss. de Bethune*, vol. parte 8467), e l'anno stesso fece pace col re per la mediazione di San Bernardo. Nota il P. Mabillon, che tutti gli autori contemporanei fanno elogi sperticati di Tebaldo che ricevette particolarmente da San Bernardo parecchie lettere calde di affezione e di stima. Ad istanza di quel santo, Tebaldo terminò il monastero di Clairvaux cominciato dal conte Ugo, e le abazie di Pontigni, di Preulli ed altre, gli sono in debito della loro fondazione. Peraltro non può scusarsi questo principe per aver avuto parte quasi in tutte le leghe formate in Francia contro il re Luigi il Grosso, e meglio sarebbe stato a lodarsi se meno liberamente colle chiese si fosse mostrato più sommessò al suo sovrano. Alberico monaco cisterciense lo accusa anche di aver usurpato i beni altrui ogni qualvolta gli parevano opportuni e di averli senza scrupolo trattiene (*ad an.* 1143). Cara particolarmente è la sua memoria alla città di Troyes che gli deve i primi stabilimenti, le sue manifatture e il suo commercio. Fu egli che per comodità di que' manifatturieri divise la Senna in mille ramificazioni che irrigavano delle sue acque tutti gli opificii; intrapresa, dice un illustre di quel paese, degna dell'ammirazione dei secoli più illuminati tanto pel suo scopo quanto considerata sotto il rapporto dell'arte che presiedette a quella dotta ripartizione di cui si gode ancora oggidì. Morì Tebaldo l'8 gennaio 1152 (N. S.) e fu seppellito a Lagni-